

EDICACOLA
non rassegnata stampa

Febbraio/Marzo 2021

Nessuno avrebbe pensato che dalle tute blu e dalle felpe, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, sarebbe passato all'auto blu. Anzi, a due auto blu. Ha fatto infatti comperare al suo sindacato due Audi A6, nere e nuove di zecca che saranno a "disposizione del segretario". Molto più delle Passat con cui girollava per comizi il suo predecessore, Susanna Camusso.

di [Francesco Specchia](#)
da [Libero](#)

L'uso "della colchicina ha ridotto i ricoveri del 25%, la necessità di ventilazione meccanica del 50% e le morti del 44%. Questa importante scoperta scientifica rende la colchicina il primo farmaco orale al mondo che potrebbe essere utilizzato per il trattamento di pazienti non ospedalizzati con Covid-19".

E' una scoperta del Montreal Heart Institute (MHI), grande istituto di cardiologia canadese che ha dato vita ad un mega studio randomizzato su circa 4500 pazienti, per testare l'efficacia della colchicina come farmaco anti Covid. Un risultato rilevantissimo che mostra come si possa far crollare gli indici di contagio, che provocano le chiusure per lockdown di interi Paesi, ridurre drasticamente il numero di malati e i deceduti della metà.

Le 'tempeste citochiniche' sono una delle cause principali che portano i pazienti colpiti da Covid-19 alla morte. Sono reazioni esageratamente violente delle difese immunitarie che, anziché proteggere dal virus, attaccano tutti gli organi del paziente, fino ad ucciderlo. "La colchicina agisce bloccando l'attivazione dell'inflammasoma (che porta alle febbri e al danno sugli organi, ndr)", avevano spiegato, già a giugno, i medici del San Raffaele di Milano testando il farmaco con ottimi risultati, "impedendo l'eccessivo accumulo di cellule infiammatorie nei tessuti, e, secondo alcuni studi, ostacolando l'ingresso del virus nelle cellule".

di [Antonio Amorosi](#)
da [affaritaliani.it](#)

Dopo due settimane di sospensione assolutamente illegittime, da parte di Youtube, oggi

all'improvviso anche a Byoblu è stata revocata la possibilità di fare pubblicità, e le migliaia di abbonati maturati nel tempo sono stati tutti sospesi unilateralmente. Cosa ci può essere di più illiberale, di più dispotico e di più tirannico di un potere privato, invisibile, che toglie i soldi ai cittadini per bene, rei di non pensarla come il sovrano?

Una volta, quando una forma di democrazia ancora esisteva, ti facevano fuori. Nell'era del controllo globale, nell'era della democrazia esibita ma ormai svuotata dall'interno, ti portano via il raccolto e ti lasciano morire di fame. Da quanto Byoblu esiste, ho sviluppato quasi duecento milioni di visualizzazioni video solo su Youtube. Byoblu è una forza della natura. La forza del diritto di farsi le domande giuste. La forza del dovere di non accettare qualsiasi cosa a scatola chiusa. La forza dei cittadini, che tutti insieme spostano le montagne.

In guerra si bruciano i depositi di grano, per affamare il nemico. Le multinazionali ti affamano allo stesso modo: togliendoti da mangiare. Byoblu è cresciuta tanto nell'ultimo anno. Per questo fa paura. E da Youtube raccoglievamo legittimamente oltre 20 mila euro al mese. Un quarto di quello che ci serve per continuare a trasmettere ogni mese.

Ci abbiamo messo un anno a mettere insieme 14 mila abbonati ai piani di sostegno mensili. In un giorno sono stati dimezzati. Quale è la nostra colpa? [...] Youtube, dice che diffondiamo contenuti incentrati su argomenti controversi e dannosi per gli spettatori. Il mondo che vogliono loro è un mondo dove i contenuti sono invece tutti schiacciati su posizioni non controverse, cioè un mondo nel quale sono tutti d'accordo sulla versione unica autorizzata (da chi?). Pensare è dannoso. E infatti, leggendo le politiche da loro stessi indicate, non si capisce che cosa avremmo violato. Non si capisce perché non lo possono scrivere. Non lo possono scrivere perché i nostri contenuti sono dannosi solo per loro.

di [Claudio Messori](#)
da [byoblu.com](#)

Prima certezza: Alessandro Di Battista, entro la prossima estate, fonderà un partito, o un movimento (avete presente Luigi Di Maio, sempre tutto perfettino, positivo, sorridente? L'altro giorno aveva una maschera di fastidio e apprensione, e diceva a un suo amico che tanto amico non è, perché poi spiffera tutto: «Guagliò, questo rischia di portarci via almeno il 5%»). Seconda certezza: nel frattempo Dibba ha cominciato la sua personale campagna elettorale già molto dura e pura, molto social, piacionesca da morire. Su Instagram. Santo cielo, Dibba: dagli tregua a quel ciuffo. Per dirci in diretta che «non sono io a non pensarla più come il M5S, ma è il M5S a non pensarla come me» - notare la modestia - sta lì barbuto, stropicciato, con la camicia jeans e le maniche arrotolate: e per 42 minuti si tormenta i capelli, alternando smorfie, bravissimo a giocare con i toni della voce, severo/ironico/sprezzante, mai parlando in generale ma sempre rivolto ai suoi 271 mila follower, 87.111 mila dei quali collegati, e in adorazione (considerate che la sua pagina Facebook ha 1 milione e mezzo di «mi piace»: numeri da Totti, Ligabue, papa Francesco). Bisogna dare atto a Dibba di essere sempre rimasto nel ruolo che si prese fin dall'inizio della stagione grillina: il gruppettaro capace di rivolgersi alla pancia più movimentista del movimento. Sfrontato («C'è Gianni Letta dietro la congiura di Draghi»), a volte avventato (Il Foglio lo definì «mitomane a 5 Stelle», il New York Times lo inserì nell'elenco dei politici «ballisti»), ossessivamente sicuro di sé: pensò di aver fatto una mandrakata a non candidarsi nel 2018, l'idea era quella di restare fermo un giro per poi tornare e prendersi tutto; non immaginava che i suoi si sarebbero incollati con il Vinavil alle poltrone (e agli stipendi), restando al governo prima con la Lega, poi con il Pd, e adesso eccoli lì dentro anche a questo esecutivo di salvezza nazionale. Dibba ci ha messo un po' a capire. Lo psicodramma del voto sulla piattaforma Rousseau, in qualche modo, lo ha aiutato. Alle 15.29 arriva un lancio dell'agenzia Ansa: «++M5S: Di Battista

rinuncia a iscrizione al Movimento». È fuori, libero. Così va a farsi fotografare allo Stadio dei Marmi, con lo zainetto e i libri, perché se ti chiamano il «Che Guevara di Roma Nord», i libri devono esserci: in posa allora sui gradoni con i due figli e la moglie Sahra Lahouasnia, donna di eccezionale pazienza - in questi ultimi tre anni, lo ha sostenuto e seguito ovunque. Quando Dibba decide di mettere il naso nella piccola scalagnata azienda di famiglia specializzata nel ramo sanitari (conti in rosso, troppo rischioso, e in più Vittorio, il padre, un pochino ingombrante: «Preferirei essere chiamato il camerata Vittorio»). Quando si convince d'essere uno scrittore di reportage: da piazza dei Giuochi Delfici di Roma scende fino in Guatemala, passando per il Chiapas, Messico, facendo però alla fine innervosire alcuni ricercatori italiani che lavorano laggiù; così un giorno su Twitter e sul web comincia a girare un hashtag - «DiBattistaFueraYa» - con cui i compagni ricercatori avvertono le comunità zapatiste che «il tipo impegnato a fare il terzo-mondista è, in realtà, uno dei leader di un partito che, in Italia, va a braccetto con i fascisti» (il racconto del suo viaggio in America Centrale per Sky Atlantic verrà poi giudicato da Aldo Grasso il peggior programma del 2019). Dibba prova anche a fare il falegname (ma niente: troppo faticoso). Poi, una meraviglia, la scorsa estate: a Ortona, spiaggia privata dell'hotel Katia, ombrelloni in fila per nove e sabbia bollente, con lui che all'improvviso spunta fuori tutto vestito da barman, completo di bandana, e sul serio faceva il barman, Dibba barman, e stava lì al chiosco che preparava Negroni - 1/3 di gin, 1/3 di vermouth rosso, 1/3 di Campari - e però gli scappavano regolarmente due foglioline di menta. «Ma no, Ale! Quante volte devo ripeterti che la menta devi metterla solo nel mojito?». Simpatico, visionario, sempre in possesso di una spensierata certezza su tutto: «Chi non balla è cornuto!», urla nei villaggi turistici, dove da ragazzo lavora come animatore, noto con un nomignolo efferato: «Cuore di panna»; da deputato promette ai pugliesi di

chiudere il Tap in due settimane (poi, a capo chino: «Scusate, non mi ero reso ben conto»); suggerisce di trattare con l'Isis; annuncia che in Grecia molti cittadini disperati si iniettano il virus dell'Aids. Ma il suo capolavoro resta forse il viaggio con Di Maio in Francia, al termine del quale convince Luigino ad abbracciare i gilet gialli che hanno appena incendiato Parigi (immaginate poi Macron quando seppe che quello con la cravatta era diventato il nostro ministro degli Esteri). Dibba ha solo 42 anni. E, oggettivamente, può ancora dare molto.

di [Fabrizio Roncone](#)
da [Corriere della Sera](#)

Ursula von der Leyen non sa come uscirne. Osserva, sottolinea, rilascia interviste per tentare di spiegare che la situazione non è grave come sembra. Eppure - lo ammette lei stessa a un giornale tedesco - l'intera Unione a ventisette ha vaccinato meno di ventotto milioni di cittadini contro i diciotto della sola Gran Bretagna. Le ricostruzioni dei contatti via Zoom fra i capi di Stato di questa settimana - formali e informali - descrivono la presidente della Commissione europea in forte imbarazzo. Ben cinque leader europei - di Spagna, Danimarca, Belgio, Polonia e Lituania - hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio Jean Michel per invocare un'azione comune urgente al fine di aumentare la capacità produttiva di vaccini dentro l'Unione.

di [Alessandro Barbera](#)
da [La Stampa](#)

238 giorni senza mangiare, rinchiusa in un carcere turco. Non ce l'ha fatta Ebru Timtik, avvocatessa che si occupava dei diritti umani e che era stata condannata a 13 anni per terrorismo. Era arrivata a pesare solo 30 chili, fanno sapere i suoi amici. Timtik voleva un processo equo, ma la sua battaglia è terminata giovedì sera, in un ospedale di Istanbul.

Il 14 agosto, la Corte costituzionale turca aveva respinto la richiesta di rilascio a scopo precauzionale, per lei e per il collega Aytaç Ünsal (anch'egli in sciopero della fame), nonostante le

loro condizioni di salute fossero molto critiche. Traspaiono tristezza e sgomento nelle parole di chi l'ha conosciuta, di chi ha lottato insieme a lei per avere giustizia. "Chi era Ebru Timtik? Era come una sorella maggiore, la conosco da molto tempo, da cinque anni. Era la nostra collega. Era anche un'avvocatessa, difendeva le persone in vari casi, come Soma o i massacri, ed è per questo che era sotto processo", spiega un collega della donna.

"Questo Paese deve saperlo: se un avvocato paga la sua richiesta di giustizia con la vita, non c'è più nulla da dire. Nessuno in questo Paese è al sicuro, dice Musa Piroglu, membro dell'opposizione.

L'avvocatessa belga Sibylle Gioe aveva detto ai microfoni di Euronews: "Abbiamo deciso di sostenere Ebru e Aytaç in questo modo. I due stanno facendo lo sciopero della fame, perché sono stati maltrattati dal regime. Sono stati imprigionati con le peggiori accuse e tutto quello che vogliono è un processo equo, ma non sono stati processati in modo equo. Le loro vite sono in pericolo. Vogliamo avvertire il nostro governo, le organizzazioni della società civile e il governo turco".

di [Cinzia Rizzi](#)
da [euronews.com](#)

Celebrato da un coro di nani, ballerine e pirotecnici spettacoli di trasformismo funambolico, il discorso del "sommo sacerdote" ha definitivamente tracciato la via: il modello dell'Italia è il Cile. Del resto, è un grande successo del neoliberalismo: il Paese con il più alto tasso di suicidio di tutta l'America Latina.

Per arrivarci non occorre una dittatura in stile sudamericano, basta quella sanitaria e Pino Chez potrebbe essere soltanto il nome di un ristorante per nostalgici della destra militarista.

Mentre in genuflessa devozione, pronti al tampone anale, aspettiamo fiduciosi la privatizzazione integrale della sanità, del sistema pensionistico e la promessa manna del reddito universale, vi lascio con la mia rassegna stampa sui fatti salienti della settimana.

Naturalmente, non dimenticate di leggerla con la mascherina e, se qualcuno si avvicina a meno di sessanta centimetri, sparate.

Il governo varerà un imponente piano infrastrutturale: la Variante di Valico della A1 sarà sostituita dalla variante brasiliana del Covid-19.

Il coro di approvazione per l'esecutivo è universale. Gli extraterrestri: "Piena fiducia in Draghi: farà il deserto e in Italia sarà più facile atterrare".

Per gestire lo sviluppo del 5G sarà creato un nuovo ministero: il ministero della transizione oncologica.

Accusato di tradimento dai suoi elettori, l'economista Bagnai torna sui suoi passi, ma precipita nel vuoto.

Medico alieno trova la cura per la pandemia: "L'invasione degli anticorpi".

Casalinga confessa: "Dopo il vaccino, mio marito ha avuto un'erezione allergica".

La donna attende trepidante la seconda dose.

Gli antichi Romani già conoscevano il Covid. Scoperta epigrafe latina: "Per aspera ad Astra-zeneca".

Morti nelle RSA in seguito alla prima somministrazione. La casa farmaceutica: "Monitoriamo attentamente i deceduti, potrebbe essere una reazione di breve durata".

Pensionato indigente nominato direttore della Panca d'Italia.

Astronave aliena in avaria sulla Terra: "Senza il recovery fund non possiamo ripartire".

Nota quotidiano romano cambia nome: da oggi si chiamerà "RNA Messaggero".

P.S. Cari lettori, questo è il mio ultimo articolo. Non vale più la pena di scrivere: mi ritiro a vita deprivata.

di [Accattone il Censore](https://www.comedonchisciotte.org)
da [comedonchisciotte.org](https://www.comedonchisciotte.org)

È una completa follia. Non bisogna mai mettere in dubbio l'assoluta integrità delle grandi aziende farmaceutiche che producono questi farmaci miracolosi unicamente per ragioni filantropiche. È inconcepibile che questi intrugli sperimentali, che non sono mai stati testati su animali o sottoposti a prove a lungo termine, possano essere stati creati per scopi politici piuttosto che terapeutici. È anche lontanamente possibile?

Sì, è possibile, ma è anche un'altra teoria cospirativa da strapazzo, quindi chiudete il becco e fatevi fare la puntura, giusto?

Sbagliato, perché tutto ciò che riguarda il vaccino Covid è sbagliato, proprio come è sbagliato tutto quello che riguarda la Covid-mania. È tutto senza precedenti, ambiguo e, francamente, strano. Qui c'è sicuramente qualcosa che non quadra. Quando mai abbiamo bloccato un intero paese per rallentare la diffusione di un virus? Quando mai abbiamo messo in quarantena 300 milioni di persone sane, ordinato a tutti di indossare le mascherine, chiuso imprese, bar, scuole, e spinto l'economia in un precipizio?

Quando mai?

Mai.

Quando mai gli esperti di salute pubblica e i loro alleati del partito Democratico hanno usurpato i poteri d'emergenza e governato per decreti esecutivi, in pratica cortocircuitando le prerogative costituzionali delle legislature statali?

Quando mai i media e i giganti della tecnologia hanno rimosso scienziati, epidemiologi, virologi e statistici dalle loro piattaforme solo perché le loro opinioni professionali erano in conflitto con l'insensata "narrativa ufficiale" di buffoni in camice bianco come Tony Fauci?

Quando mai le agenzie statali hanno partecipato attivamente all'epurazione degli account di

individui le cui opinioni non sostengono la vaccinazione di massa di milioni di persone con un cocktail tossico, che potrebbe o non potrebbe, avere un impatto a lungo termine sulla salute, sulla fertilità e, sì, sulla vita stessa?

Quando mai un'organizzazione mediatica gigantesca, come AP, ha lanciato un attacco a tutta pagina contro i "teorici della cospirazione" che hanno opinioni sulle poco chiare origini dell'infezione da Covid non in linea con le loro? ("The superspreaders behind top COVID-19 conspiracy theories", The Seattle Times) E perché è così importante per loro? Perché questa agenzia di stampa è così insicura da sentirsi in dovere di attaccare ferocemente tutti quelli con cui è in disaccordo, piuttosto che fornire un resoconto obiettivo e approfondito? E come influisce sul pubblico questo odioso comportamento? La gente desidera forse che i propri media agiscano come esecutori della dottrina di stato, prendendo di mira e schiacciando chiunque non ripeta la dottrina del partito? È contenta quando i giornalisti diventano i cani da guardia dell'establishment politico e di Big Pharma? È per questo che abbiamo un Primo Emendamento?

Ma, media a parte, l'esperienza dell'ultimo anno è stata veramente strana, giusto? E, ancora, perché se qualcuno osa esprimere ad alta voce la propria incredulità su questa strana situazione, viene immediatamente denigrato, censurato e trascinato nel fango da un esercito di troll? Alla faccia della libertà di parola.

È normale o c'è qualcuno che ha molta paura di perdere il controllo sulla "manipolazione" dell'informazione? Questa è la reazione che ci si aspetterebbe da qualcuno abituato a monopolizzare l'informazione e determinato a non condividere questo potere con nessun altro. È anche il comportamento di gente non completamente sincera sui propri obiettivi, gente che ha qualcosa da nascondere.

Allora, cosa stanno nascondendo? Chi tira i fili dei media? Chi dà a Fauci e ai governatori democratici i loro ordini di marcia? Chi ha la responsabilità di questo fiasco pandemico o non vi interessa neanche un po'?

Immaginate per un minuto che tutto ciò che stiamo vivendo non sia la risposta casuale di un governo alle prese con una crisi spinosa e stressante, ma faccia parte di un piano più ampio per generare quanta più isteria possibile, e questo per creare un pubblico sottomesso, che si metta sull'attenti ed esegua gli ordini senza fare domande? È troppo inverosimile?

E diciamo che, proprio al culmine dell'isteria, appaia un fulmine nel cielo notturno e, improvvisamente, ci sia un farmaco miracoloso, un vaccino, che promette di liberare la gente dalla loro miseria collettiva e di riportarla alla vita normale in completa sicurezza. Non vi sembra una coincidenza un po' strana? Oh sì, e non dimentichiamo che questo vaccino salvavita è apparso pochi giorni dopo le elezioni presidenziali. Sembra quasi che faccia parte di un copione, ma non può essere vero, perché significherebbe che i nostri leader sono degli intriganti disonesti di cui non ci si può fidare. Non sia mai detto.

Ma chiedetevi una cosa: chi sta propagandando questo nuovo farmaco delle meraviglie e insiste che i 7 miliardi di persone sul pianeta vengano tutte inoculate? Sono gli scienziati, i virologi e gli epidemiologi che non hanno alcun interesse nella faccenda e i cui giudizi si basano solo sulla scienza, o sono i burocrati statali con interessi di parte, i tuttologi della salute pubblica e i filantropi miliardari che cercano di entrare nella biologia personale di tutta l'umanità per portare a termine quei cambiamenti che, secondo loro, potranno ridurre la popolazione mondiale e invertire la prevista accelerazione del cambiamento climatico? Chi sono? E perché, vi chiederete, questi attivisti climatici miliardari hanno scelto la salute pubblica quando la loro vera passione è il depopolamento e il riscaldamento globale?

Bella domanda.

Non è forse perché hanno identificato i vaccini come il punto di accesso di cui hanno bisogno per realizzare le loro ambizioni? Non è forse per questo che hanno passato decenni a creare le infrastrutture critiche per le organizzazioni mondiali di salute pubblica? Non per migliora-

re la vita e la salute delle madri e dei bambini poveri in Africa e in India, ma per espandere e rafforzare i tentacoli di questa nuova idra internazionale dei vaccini, che può arrivare in tutti gli angoli del pianeta e stringere ogni essere umano nella sua untuosa morsa.

Questa non è una teoria della cospirazione. Questa infrastruttura esiste davvero ed è stata notevolmente ampliata e rafforzata nell'ultimo decennio. Perché?

Secondo me, questa infrastruttura non è stata meticolosamente messa a punto per salvare l'umanità da un "virus assassino," ma per attuare una strategia in grado di piantare aghi nelle braccia di 7 miliardi di persone. Questa non è filantropia. Questo è qualcosa di completamente diverso. È un qualcosa di calcolato, subdolo e sinistro. Ma è solo la mia opinione.

Naturalmente, è tutta una folle teoria del complotto e, anche se sta accadendo, non sta realmente accadendo perché i nostri veri padroni e il nostro nuovo Reality Czar hanno già deciso che non sta accadendo. Infatti, stanno dandosi da fare su Internet per "cancellare" chiunque osi menzionare ciò che, secondo lui, sta realmente accadendo. Detto questo, dobbiamo ancora conciliare tutte le incongruenze, le mezze verità e le vere e proprie bugie con il fatto che la gente muore dopo aver preso il vaccino. Questa è l'unica evidenza che non può essere negata.

di Mike Whitney

da unz.com

[leggi tutto l'articolo](#)

"L'mRNA rivestito di lipidi con struttura PEG, secondo lo studio di Moderna, non rimane localizzato [nel sito di iniezione] ma si diffonde in tutto l'organismo, cervello compreso. In studi su animali è stato trovato nel midollo osseo, cervello, linfonodi, cuore, reni, fegato, polmoni, ecc. I medici dicono che il vaccino NON attraversa la barriera emato-encefalica, ma questo NON è vero. ...Se raggiunge il cervello ci sarà una risposta auto-immunitaria che causerà infiammazione. Ciò che caratterizza praticamente tutte le malattie neuro-degenerative

è questa proteina anomala caratteristica del morbo di Lou Gerrigs, dell'Alzheimer, del Parkinson, dell'Huntington ecc. Sono proteine diverse, ma tendono a formare questi strati di proteine anomale chiamati foglietti Beta. Ora state chiedendo alle cellule di diversi distretti organici, incluso il cervello, di produrre molte di queste proteine e di rilasciarle all'esterno, ma siamo sicuri che è proprio quello che stanno facendo? State forse sintetizzando gruppi di proteine anomale all'interno dei neuroni? Sarebbe una brutta cosa da fare... Quindi vorreste sapere dove si trovano, quante ce ne sono, e quali distretti neuronali hanno preso di mira... e questi sono i dubbi che vorreste che le aziende avessero risolto molto prima di ottenere l'autorizzazione e scoprire, qualche anno dopo, che hanno un problema."

"Questo è un gigantesco esperimento che avrebbe dovuto essere eseguito in laboratorio, sugli animali, e che ora viene fatto sulle persone... La possibilità è che, con questo esperimento, si possano fare danni ad un sacco di persone."

[\("NEUROSCIENTIST'S CONCERNS ABOUT COVID VACCINES", Chris Shaw, Ph.D, Specialista in Neuroplasticità e Neuropatologia\)](#)

«Non sono né un "no vax" né un negazionista. Sono solo uno che ha dei dubbi, che si fa delle domande. Di fronte invece alle certezze granitiche di chi ci sta governando e ci guida nella sanità. Un certo Françoise Marie Arouet, che non era altro che Voltaire, diceva che "il dubbio non è piacevole ma la certezza è ridicola" e che "solo gli imbecilli sono sicuri di ciò che dicono"».

A parlarci, senza mascherina, è il dottor Luca Graziani, nel suo ambulatorio di via Carso, a Ravenna. «Così come le usano i cittadini, le mascherine sono solo una fonte d'infezione. E in generale sono servite soprattutto ad arricchire qualcuno. L'organismo cerca di eliminare ciò che non vuole, con la mascherina invece reintegriamo in parte ciò che con l'espiazione scartiamo, cioè l'anidride carbonica, alterando

il microbiota e creando il terreno idoneo alla proliferazione di virus e batteri».

Come si possono evitare i contagi quindi?

«Mantenendo il distanziamento e gli ambienti igienizzati e arieggiati. Sono anche un medico iperbarico e posso assicurare che l'ossigeno è il miglior antibiotico e antivirale del mondo. L'ozono, che non è altro che un "ossigeno rinforzato", viene usato per bonificare e sterilizzare gli ambienti. Allora perché mi vuoi impedire di respirare ossigeno?».

Lei non è neppure vaccinato. Perché?

«Lo scorso gennaio l'Assemblea Permanente del Consiglio d'Europa ha votato la risoluzione 2361, che vieta di rendere obbligatoria la vaccinazione anti Covid19, quindi libera scelta. E se si cerca bene sul web, si trovano dati relativi a effetti collaterali, a morti sospette nel mondo. Di questi vaccini non mi fido. Nonostante quello che ripetono tutte le istituzioni, a questi vaccini manca la cosiddetta fase 3, quella della sperimentazione. che è quella più costosa, chissà perché?».

I dati delle persone che si sono sottoposte alla sperimentazione del vaccino sono però pubblici e sono stati considerati adeguati, appunto, dalle istituzioni.

«Ma non è stata svolta con i tempi dovuti e ora praticamente le cavie siamo noi. E chi la pensa diversamente dal sistema, come tanti scienziati, viene "silenzioso" o non ascoltato».

Ma non si considera un "no vax"...

«No, io sono assolutamente favorevole ai vaccini, ma per le malattie che non hanno una cura, come ad esempio il tetano, la poliomielite, eccetera. Il Covid invece si può curare e anche senza troppi costi».

Come?

«Con l'aspirina fin dai primi sintomi, con cortisone e idrossiclorochina (riabilitata recentemente). E poi antibiotici, macrolidi (zinco), vitamina C, eparine a basso peso molecolare. Sicuramente bisogna evitare di dare tachipirina e aspettare 72 ore come scritto nei protocolli. Invece questo è accaduto soprattutto nella prima ondata causando un mucchio di morti. Un virus aggressivo come questo ha

tutto il tempo per proliferare e procurare una coagulazione intravasale disseminata, o trombosi diffusa».

Lei personalmente ha curato Covid positivi?

«Su oltre 1.500 pazienti (Graziani fa ambulatorio anche a Mezzano, ndr) avrò avuto almeno una trentina di sintomatici positivi e sono tutti guariti con le cure sopra citate. Invece quelli andati in ospedale non son tornati, a causa di altre gravi patologie, o magari prendendo un'infezione Covid o altre nosocomiali. Noi comunque non lo possiamo sapere, perché in ospedale non si può entrare. E i dati dei morti con Covid non sono chiari, non vengono fatte autopsie, non c'è informazione. Al contrario c'è un vero e proprio bombardamento mediatico per quello che riguarda i vaccini».

Che non sono comunque obbligatori...

«Ma se non ti vaccini te ne dicono di ogni colore e rischi pure il lavoro. Mentre invece credo dovrebbe esserci una vera libera scelta visto che lo dice l'Europa, sostenendo che non ci possono essere pressioni alla vaccinazione, nessuno deve essere discriminato e che devono essere fornite informazioni trasparenti sugli effetti collaterali. Nessun messaggio è mai apparso invece sui media in ordine al non obbligo vaccinale, né al fine di fornire dati esatti e dettagliati sugli effetti collaterali dei vaccini».

Anche lei rischia il lavoro, il presidente dell'ordine dei medici dice chi non si vaccina non può ricevere pazienti, che va contro la deontologia professionale.

«Ci sono anche persone che vorrebbero radiare dall'ordine chi non si vaccina e hanno detto che non siamo degni di essere medici. Io rispondo, citando sempre Voltaire, che sono "gli uomini con la certezza e la sicurezza" di ciò che dicono. Nel caso dovessi perdere il lavoro ed essere radiato, comunque, so fare altre cose - l'apicoltore, il contadino - non mi demoralizzerei. Ma come io non giudico i colleghi, nessuno si può permettere di giudicare il mio operato, visto i risultati finora ottenuti e dato che ho tutte le qualifiche necessarie per fare questo lavoro, ormai da più di 30anni. La deontologia è dire tutta la verità, nient'altro che

la verità, questa è la deontologia di fronte ai pazienti».

Ma senza vaccini, come pensa che si possa sconfiggere il Covid?

«Visitando i pazienti, anche a casa, ascoltandoli al telefono, seguendoli veramente. E iniziando con la terapia non appena ci sono i sintomi senza aspettare il tampone».

Lei ha avuto il Covid?

«Non saprei, mi sono sempre sentito bene, pur a contatto con pazienti positivi. Sarà perché prendo un aspirinetta tutti i giorni».

Fuori dallo studio segue le regole? Ha mai preso multe?

«Vivo una vita normale, senza mascherina. Per questo motivo mi hanno sanzionato in piazza a Ravenna, ma ho contestato la multa anche perché è relativa a Dpcm, non leggi. Con tutte queste restrizioni stanno distruggendo un'intera società. A partire dai bambini che portano le mascherine a scuola quando ora c'è anche una sentenza che impone invece di toglierle fino alla terza media. Si stanno terrorizzando piccoli e grandi con paure esagerate ».

Ha perso dei pazienti per queste sue teorie decisamente controcorrente?

«Al contrario, ne ho guadagnati. Io i pazienti li ascolto, li tranquillizzo, li curo e li sto guarendo».

di [Luca Manservigi](#)
da [ravennaedintorni.it](#)

A Meghan non importava niente che il principino fosse un principino. Inteso come: non le importava di chi fosse parente Harry, non sapeva niente della famiglia reale (un po' Vacanze romane), ma neanche le importava che suo figlio avesse un titolo nobiliare. Lo dice nell'intervista a Oprah Winfrey, facendo un po' Julia Roberts un po' Frank Sinatra. «Sono stata una cameriera, un'attrice, una principessa, una duchessa, e intanto ero sempre Meghan». Che è «sono solo una ragazza che chiede di essere amata»; ma, più sorprendentemente, è anche «I've been a puppet, a pauper, a pirate, a poet, a pawn and a king». Però, in quello che è il delizioso ritratto d'una vita a scrocco, Me-

ghan era molto preoccupata che, non venendo al bebè dato un titolo di principe, non gli venissero neanche pagate dalla famiglia reale le guardie del corpo. Le hanno tolte anche ai genitori del non principino, Meghan stessa e Harry (secondogenito della dea della vulnerabilità Diana, modello inarrivabile ma instancabilmente emulato da Meghan). L'hanno saputo mentre erano in Canada, avevano mollato le responsabilità della famiglia reale («il nostro lavoro era sorridere»: il tornio e la pressa) e si erano trasferiti lì ospiti d'un imprecisato amico; e allora cos'hanno fatto, le loro altezze scroccone? Si sono trasferite a Los Angeles, da un amico ancora più ricco, uno che oltre a dar loro una casa ha anche pagato loro le guardie del corpo. Se un giorno dovete spiegare l'industria del vittimismo, potrete raccontare d'aver visto l'intervista per la quale due determinati a non lavorare proprio mai - neanche a fare quel lavoro che è sorridere a comando perché si è parte d'una famiglia reale, e non ti arruoli nell'esercito per poi scoprirti pacifista - vengono difesi nelle loro fragilità dal pubblico medio: gente che lavorerà tutta la vita, e nel tempo libero s'intrattiene coi ricatti emotivi dei multimilionari. Se non ci fosse già stata Diana, se non sembrasse solo un'emula di quint'ordine, Meghan sarebbe perfetta nei dettagli. Le carte ricattatorie del razzismo e del suicidio, i paragoni (è stato vedendo La sirenetta - lo spiega mentre porta Oprah a visitare il pollaio: grande televisione - che ha capito che anche lei aveva perso la propria voce innamorandosi d'un principe: vuoi mettere che pulpito prima, interpretando un personaggio minore in una serie minorissima). La ragione per cui Oprah è la più brava di tutte (i saperlalunghisti dicono che la Cbs le ha dato sette milioni di dollari per quest'intervista) è il modo soave in cui fa le domande feroci. Roba tipo: hai sposato un'istituzione vecchia di milleduecento anni, cosa ti aspettavi? Ma che ne sapeva Meghan, che Harry non l'ha mai googlato (giuro, lo dice), che non sapeva cosa fosse la casa reale ed è rimasta stravolta quando lui le ha detto che doveva fare l'inchino a Elisabetta, «ma è tua nonna»,

«è la regina» (non aveva evidentemente mai visto neanche un film, povera Meghan, più Mowgli vissuto nella giungla che sirenetta). Meghan che ancora trasecola, con un impeto da articolo di Cosmopolitan sull'importanza di essere sé stesse, per la scoperta che «il percepito e il reale sono molto diversi, e tu vieni giudicata per il percepito ma vivi il reale»: benvenuta nel mondo degli adulti, stellina. In questo film in cui tutto è dramma gravissimo, anche il fatto che nessuno in famiglia si sia offerto di dire a Meghan quale fosse l'inno inglese - se l'è dovuto cercare da sola su Google, spero che vorrete empatizzare con queste sue fatiche, voi con contratto a progetto - in questo film non si sa chi siano i cattivi. La conversazione subito etichettata come razzista, quella in cui incredibilmente una famiglia reale s'interrogava sul colore del nascituro da madre di sangue misto, non aveva come partecipanti Elisabetta e Filippo, ha precisato Oprah ieri (gliel'ha chiesto Harry, di precisarlo, ha detto). Meghan non ha detto chi avesse detto quelle brutte cose (facesse i nomi sarebbe una stronza, e lei mica è una stronza: non vedete come sbatte gli occhioni?). Ma Harry nell'intervista dice che suo padre e suo fratello sono «intrappolati dal sistema e non sono riusciti a fuggire». Chi avanza? Gli zii? (Sarah Ferguson diede un'intervista televisiva sulle fatiche d'appartenere alla famiglia reale venticinque anni fa: Meghan, sei solo la copia di mille riassunti). La cognata, di cui Meghan dice che l'ha fatta piangere con una discussione sui vestiti delle damigelle (problemi con cui empatizzeranno tutte le impiegate in Zara) ma che poi si è tanto scusata? Camilla? Il maggiordomo? A un certo punto Meghan - fin lì in Armani da 4500 dollari che, ha spiegato Vanessa Friedman sul New York Times, è decorato con un simbolico fiore di loto, che fiorisce anche in condizioni ostiche (la sirenetta, il fiore di loto: Meghan ha i riferimenti culturali d'una influencer, come principessa era spreca) - si cambia, vestendosi da pollaio. Ed è lì che spiega che il loro matrimonio è stato in realtà celebrato tre giorni prima di quello in mondovisione, perché volevano una cerimonia

solo loro, una cosa semplice, «noi due e l'arcivescovo di Canterbury», e lo dice senza alcuna ironia (chissà se ha dovuto cercare su Google cosa fosse Canterbury). Ieri gli americani - gli stessi che due mesi fa ci dicevano che era perfettamente verosimile l'aristocrazia meticciosa di Bridgerton - ci spiegavano che l'Inghilterra è tanto razzista, per forza Meghan è fuggita. Non sarò certo io a dire che, se Meghan non ripetesse continuamente che sono razzisti con lei, nessuno saprebbe che è nera: ha la pelle bianca quanto la mia. Non sarò certo io a dirlo, dopo che hanno massacrato un editorialista inglese per averlo fatto notare. Né a dire che fino a tre quarti d'ora fa mi pareva che il problema maggiore, in quanto a razzismo, l'avessero gli americani. Non sarò certo io a far notare le somiglianze tra i vestiti che sceglieva Diana e quelli che sceglie la sua emula, o a dire che quella raccontava d'aver tentato il suicidio, e Meghan dice d'aver pensato al suicidio, e insomma questa copia carbone non è all'altezza, ma l'originale è morto (Meghan quest'anno compie 40 anni, Diana morì a 36). Non sarò certo io a pronosticare che la secondogenita che Meghan aspetta si chiamerà Diana. Dirò solo come si sviluppa quella strofa in cui Frank Sinatra era stato pedone e re, burattino e pirata e poeta. «Sono stato su e giù e fuori e oltre e una cosa la so: ogni volta che mi ritrovo con la faccia per terra, mi tiro su e torno in gara: è la vita». Strano che nessuno abbia mai cantato una canzone sul cercare qualcuno che paghi il tenore di vita che sei determinato a permetterti, intitolandola: È la lagna..

di [Guia Soncini](#)
da [linkiesta.it](#)

Non prestano attenzione, perdono il filo del discorso, distolgono lo sguardo: secondo uno stereotipo molto diffuso, gli uomini non ascolterebbero con piacere le donne, spesso bollate come "logorroiche" o troppo avvezze ai discorsi interminabili. La colpa delle distrazioni, stando a quanto riportato da una ricerca inglese, sarebbe della voce femminile, più complessa di quella maschile e capace di "stancare" letteral-

mente il cervello dei componenti dell'altro sesso. Basta questa spiegazione scientifica a fornire agli uomini una giustificazione per la loro distrazione e ad assolverli? La dottoressa Francesca D'Arista, psicologa e psicoterapeuta, specializzata in psicologia clinica, ha dato ad HuffPost una lettura più approfondita dello studio: "I risultati della ricerca sottolineano che per il cervello maschile è più impegnativo ascoltare una voce femminile piuttosto che una simile - ha spiegato -. Nella donna invece accade che la voce dell'uomo interessi solo una parte minore dell'encefalo. Simbolicamente quindi, più che di fastidio, parlerei del fatto che le donne sembrerebbero esprimersi in maniera più complessa, tanto da attivare maggiormente e quindi più faticosamente il cervello degli uomini...".

di [Ilaria Betti](#)
da [L'Huffington Post](#)
[leggi tutto l'articolo](#)

La rivista americana ha di recente pubblicato uno studio che rivoluziona le nostre conoscenze sull'evoluzione del coronavirus Sars-Cov-2. Due scienziati, Jennie S. Lavine del Dipartimento di Biologia della Emory University, Atlanta (Usa) e Ottar N. Bjornstad del Dipartimento di Biologia e del Centro Dinamica delle malattie infettive dell'Università dello Stato della Pennsylvania, hanno sviluppato uno studio basandosi sull'evoluzione degli altri coronavirus. I due sostengono che il Sars-Cov-2 è diventato così diffuso da esserci poche possibilità di eliminazione diretta. Gli esseri umani però convivono con tanti altri coronavirus endemici che causano più reinfezioni, ma generano un'immunità diffusa sufficiente a proteggere gli adulti da gravi malattie, avendone indebolito l'aggressività.

Parliamo quindi di virus paragonabili ai comuni virus influenzali, con un rapporto di mortalità per infezione (IFR) pari allo 0,001. Quindi più il virus circolerà velocemente ($R_0=6$) e più in fretta ce lo toglieremo di torno. Ma se continuiamo a limitarne la diffusione ci metteremo almeno 10 o 20 anni, per uscire da questa si-

tuazione. Bisogna ovviamente usare tutte le difese in nostro possesso, dalle cure diffuse ai vaccini, eccetera, per proteggere le categorie a rischio, come ad esempio anziani e persone con più malattie. Ma al contempo bisognerebbe eliminare qualsiasi forma di distanziamento sociale e di protezione per poterlo diffondere più possibile e ridurne l'aggressività, portandolo a manifestarsi come una normale influenza. Questo processo oltre ad abbassarne la virulenza ne ridurrebbe anche l'età di diffusione, interessando principalmente i bambini che hanno un sistema immunitario più forte e reattivo.

I due scienziati sono arrivati a queste conclusioni seguendo l'evoluzione degli altri coronavirus in circolazione ma tenendo anche conto del profilo della malattia strutturata per diffusione di età e valutando l'impatto della vaccinazione che potrebbe, con l'attuale sistema di bassa diffusione, avere effetti di protezione relativamente limitati.

"La nostra analisi dei dati immunologici ed epidemiologici sui coronavirus umani endemici (HCoV)", dicono i due, "mostra che l'immunità che blocca le infezioni diminuisce rapidamente ma che l'immunità che riduce la malattia è di lunga durata". Per evitare che la situazione attuale duri qualche decennio occorrerebbe agire con strategie diverse, consapevoli che attualmente la reinfezione è possibile un anno dopo la prima infezione, anche se con sintomi più lievi.

Una volta raggiunta la fase endemica l'esposizione primaria avverrebbe nell'infanzia. La strategia che l'umanità dovrebbe seguire è: "affinché la maggior parte delle persone venga infettata così presto nella vita, persino più giovane del morbillo nell'era pre-vaccino, il tasso di attacco deve superare la trasmissione dalle sole infezioni primarie". Dovremmo cioè evitare la sua eccezionalità. Un'infezione susseguente (ripetuta), causata dallo stesso microorganismo, ma col quadro suggerito, potrebbe persino non notarsi.

di [Antonio Amorosi](#)
da [affaritaliani.it](#)

CACHO DETTO

frasi dette da dotti

Febbraio/Marzo 2021

«Mi sembrano zombie che camminano, per fare il verso a Beppe Grillo» dice. «Ormai è un Movimento senza identità che ripete parole d'ordine che si sono rivelate prive di significato».

[Lorenzo Borrè \(avvocato\)](#)

“HA RAGIONE ‘IL FATTO’: SIAMO IN UN CONTE TER”.

[Nicola Porro \(giornalista\)](#)

Barbara D'Urso ha portato la politica vicino alla gente.

[Nicola Zingaretti \(segretario PD\)](#)

“Vorrei duettare con Ermal Meta e i Naziskin”

[Orietta Berti](#)

“NEI MESI IN CUI ERO INCINTA DI ARCHIE CI DISSERO CHE NON GLI SAREBBE SPETTATO ALCUN TITOLO E SI LAMENTAVANO: ‘NON SAPPIAMO QUANTO SARÀ SCURA LA SUA PELLE’” - “HO AVUTO PENSIERI SUICIDI E HO CHIESTO LORO AIUTO, INVANO”

[MEGHAN \(duchessa di Sussex e attrice\)](#)

“IL PD NASCE DA UN FORMIDABILE EQUIVOCO, CHE NON SI VUOL CHIARIRE”

[MASSIMO CACCIARI \(filosofo\)](#)

“Le donne hanno già raggiunto la parità e lo dicono i fatti: la maggioranza degli avvocati, per esempio, è donna. Ci sono ancora eccezioni, certamente, ma mi irrita sentir dire che le

donne rispetto agli uomini guadagnano meno: non è possibile perché nel nostro Paese esistono contratti di lavoro collettivi che non distinguono tra maschio e femmina.”

[Vittorio Feltri \(direttore di Libero\)](#)

“In questi mesi mi sentivo imprigionato, andare in Iraq è stato come rivivere”

[Papa Francesco \(Papa\)](#)

Anche dopo essersi sottoposti alla vaccinazione bisognerà continuare a osservare misure di protezione nei confronti degli altri, come la mascherina, il distanziamento sociale e il lavaggio accurato delle mani. Ciò sarà necessario finché i dati sull'immunizzazione non mostreranno con certezza che oltre a proteggere sé stessi il vaccino impedisce anche la trasmissione del virus ad altri.

[Fonte ECDC](#)